

EXODUS, LA STORIA E IL MOLO DIMENTICATO

Franco Arbasetti / LA SPEZIA

All'epoca dell'aiuto prestato ai sopravvissuti ebrei da parte della comunità spezzina, avevo sei anni e vivevo a Fossamastra. Con mio padre e altri della zona fummo presenti all'evento. Avevamo portato delle cose da dare agli ebrei che erano su quel molo da tempo, in attesa che le due navi Fede e Fenice, il cui capitano di macchina era di Pagliari e ricevette poi il primo premio Exodus, fossero pronte a partire. Tra i fossamastrini ve ne era anche uno doc, Giulio Negroni, che fu il primo a raccontare nel suo libro "Il borgo di Fossamastra" nel 1990 la vicenda della Spezia come "Porta di Sion", ovvero delle navi che partirono dal Molo Pagliari (ex Pirelli) e della solidarietà che i cittadini del Levante avevano dimostrato. Questi sopravvissuti all'epoca della guerra dovettero sostare a lungo sul molo, prima di riuscire a partire.

Furono aiutati dagli abitanti dei tre quartieri che si trovavano vicini al molo. Come presidente della quinta circoscrizione, dal 1996 affiancammo il Comune nell'indire manifestazioni per il Molo della memoria e insieme all'associazione Italia Nostra ci prodigammo affinché lo stesso fosse tutelato come bene storico culturale e finalmente nel 2012 arrivò il vincolo. Ma ecco che oggi ci troviamo di fronte a un molo Pagliari violato, dall'ambiguità di uno sviluppo portuale che ha fatto sì che sul molo venisse costruita una baraccopoli, che fa parte del progetto della nuova Marina del Levante. Avrebbero potuto modificarlo subito ma il suo ideatore (l'allora presidente dell'Autorità portuale Lorenzo Forcieri) con la vicinanza delle istituzioni del tempo fece in modo che restasse tale. La comunità ebraica non sollevò proteste. Nonostante l'Autori-

thy volesse accelerare il progetto dal 2013 i lavori sono ancora in corso. I costi sono aumentati e viene detto poco su costa stia succedendo. La nostra città non ha saputo difendere la sua "porta di Sion", il Molo di Exodus. Non è la prima volta che si perde qualcosa che faceva parte del patrimonio di tutti. Quello che ci rammarica è l'ipocrisia di chi ha accettato di ridurre lo storico Molo in un contenitore di prefabbricati. Proprio quel Molo che ha portato alla città una medaglia d'oro al valor civile. —

Verdi Ambiente e Società



Peso:12%